



EDITORIALE

TED talks

Idee degne di essere diffuse

TED sta per *Technology Entertainment Design*, ed è la sigla di un evento che si tiene ogni anno in California, a Monterey.

Partito nel 1984, l'evento ha come scopo quello di riunire e far parlare persone appartenenti appunto a tre mondi differenti, quello tecnologico, dell'intrattenimento e del design.

I relatori, persone che hanno, per un motivo o per l'altro, raggiunto traguardi notevoli, provenienti da comunità e discipline diverse, vengono invitati a tenere delle brevi conferenze di 15-20 minuti su un argomento che considerano interessante e importante nell'ambito della loro professione, esponendo il proprio pensiero per renderlo patrimonio globale, le idee degne di essere diffuse appunto.

segue a pag. 3

L'ARTE
RACCONTI DI STORIA DELL'ARTE
RACCONTO

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore [informazioni](#) d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

viaggio terramadre
home identità
citizenship cultura museo diaspora
dialogo heritage
accoglienza terradiqui
[S]oggetti migranti
dietro le cose, le persone
people behind the things



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

Franco Gentili, Pittore *pag 4*

Grande Musica a Palazzo
Premio Principe Ruspoli *pag 5*

Roma - Scuderie di Palazzo Ruspoli
Sara VanDerBeek *pag 6*

.....MOSTRE

COMMON GROUND
Venezia - 13° Mostra Internazionale
di Architettura *pag 8*

Venezia - Gallerie dell'Accademia
Il Tiziano mai visto *pag 10*

AKBAR
Grande Imperatore dell'India *pag 11*

L'ETÀ DELL'EQUILIBRIO Traiano, Adriano,
Antonino Pio, Marco Aurelio *pag 13*

[S]OGGETTI MIGRANTI
Dietro le cose le persone *pag 15*

..... LIBRI

Jorge Molist
Promettimi che sarai libero *pag 16*

Paul Valery
Marialba Russo - L'incanto *pag 18*

..... CINEMA

Novembre al Cinema *pag 20*

.....APPUNTAMENTI

Roma
PIERO PIZZI CANNELLA
Cinquanta opere divise in tre sezioni *pag 21*

Roma
RACCONTI DI STORIA DELL'ARTE
Oltre la mostra e oltre l'opera: immagini e storie di
culture di un passato da (ri)vivere *pag 23*

ROMA MYSTERICA TOUR *pag 25*





.....EDITORIALE

TED talks - Idee degne di essere diffuse

TED sta per *Technology Entertainment Design*, ed è la sigla di un evento che si tiene ogni anno in California, a Monterey.

Partito nel 1984, l'evento ha come scopo quello di riunire e far parlare persone appartenenti appunto a tre mondi differenti, quello tecnologico, dell'intrattenimento e del design.

I relatori, persone che hanno, per un motivo o per l'altro, raggiunto traguardi notevoli, provenienti da comunità e discipline diverse, vengono invitati a tenere delle brevi conferenze di 15-20 minuti su un argomento che considerano interessante e importante nell'ambito della loro professione, esponendo il proprio pensiero per renderlo patrimonio globale, le idee degne di essere diffuse appunto.

Soltanto per citare alcuni esempi, sono intervenuti al TED personaggi come Bill Clinton, Al Gore, , Bill Gates, , Jeff Bezos (mr. Amazon), il co-fondatore di Wikipedia Jimmy Wales e i co-fondatori di Google, Sergey Brin e Larry Page. Ma anche personaggi meno noti e altrettanto innovatori, come Dan Gilbert o Beatrice Coron.

Essendo così eterogenea la tipologia di relatori, è naturale che gli interventi abbraccino un'ampia gamma di temi spaziando negli ambiti di scienza, arte, ambiente, economia, politica, architettura, musica, ecc.

I filmati di questi interventi sono appunto i TED talks, che si possono vedere sul sito ufficiale di TED tradotti grazie al programma "**TED Open Translation**" in più di 80 lingue tra cui anche l'Italiano.. Inoltre Rai 5 con la volontà di fare quanto possibile perché le idee, le menti e la "filosofia" dei TED possano avvicinarsi ad un pubblico sempre più vasto, ha scelto di proporre, il sabato alle 17.00, una selezione di TED Talks, con traduzione simultanea in italiano.

Il risultato è una serie di piccoli capolavori emozionanti. I TED talks non sono soltanto un'occasione di ampliare le proprie conoscenze culturali, ma anche e soprattutto di scoprire nuovi interessanti punti di vista ed ascoltare interventi che riguardano in primis gli esseri umani con i pregi, le debolezze, le diversità e le uguaglianze.

I TED Talks offrono a chi li guarda la possibilità di crescere e di confrontarsi perché la cultura non è solo un insieme di conoscenze da sfoggiare, ma soprattutto bagaglio che permette di vivere meglio nella società.

I relatori si fanno ascoltare per la forza vibrante con cui comunicano le loro esperienze, la capacità di esprimere concetti complessi in modo apparentemente facile, la bellezza insita nel loro pensiero, scientifico, artistico o economico che sia, perché credono, profondamente, in quello che hanno da dire, perché sono idee che vale la pena diffondere, ideas worth spreading.

Trasmissioni televisive e radiofoniche ci offrono sempre più spesso soltanto opinionisti, gente chiamata a esprimere il suo parere senza riguardo alla professione esercitata o alle competenze sulle materie e gli argomenti oggetto della discussione, lasciando chi ascolta perplesso, confuso e infastidito.

TED Talks offre l'esatto contrario, illuminando e allargando il nostro orizzonte.

<http://www.ted.com/> sito ufficiale

<http://www.ted.com/translate/languages/it> interventi con sottotitoli in italiano



.....EVIDENZA

FRANCO GENTILI, PITTORE

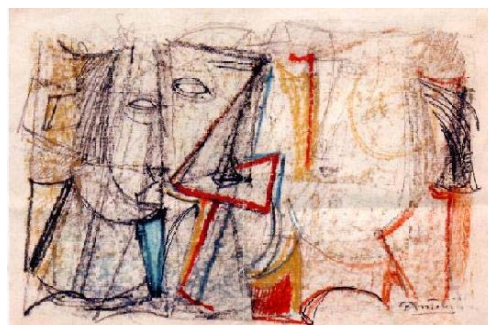
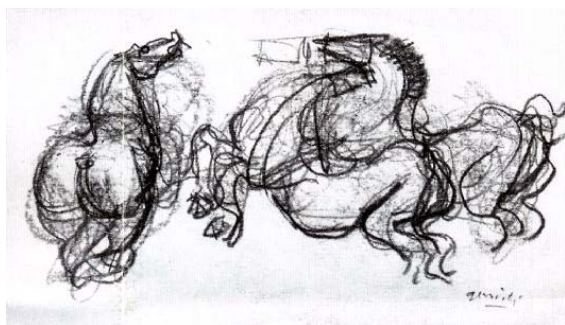
Per parlare di Franco Gentili devo ricadere un po' nel "personale". Perché? Perché lo incontro tranquillamente seduto al suo stand in mezzo al mercatino domenicale di ponte Milvio. La solita infilata di oggetti e vecchiumi in vendita, manifesti d'annata, lampade e teiere, sciarpe, pupazzi e qualche pittore. Pittore? Diciamo croste e crosticine recenti o del tempo che fu, i soliti "papponi" cromatici e varie insalate russe pseudoastratte, pseudoimpressioniste e pseudotutto. Ed ecco in discreta esposizione i lavori di questo signore, naturalmente ignorati dagli svagati passanti attratti solo dai vertiginosi colori finto "fauve" di chi usa il pennello come un piccone. Piccole dimensioni, foglietti quasi, elaborati con mano e gusto sicuri, stratificazioni tonali raffinate, preziose, poco colore calibratissimo, un segno intenso, ora tagliente ora morbido, profondità e prospettive di gran pregio.

Che ci fa questo signore in mezzo ai rivenduglioli della domenica? Ci parlo. Franco Gentili ha lunga e meditata esperienza pittorica; è stato in dimestichezza con gente come Manzù e Omiccioli. Mi parla dell'influenza picassiana, ma non concordo. Non c'è niente di brutale e drastico tipico della controversa genialità dello spagnolo. Piuttosto le filtrate ed eleganti tonalità di un Afro, qualche "graffio" dolente del primo Vespignani, qualche umore crepuscolare di Scipione. Scuola romana insomma, e comunque una cifra tutta sua, originale, risultato di complesse elaborazioni tonali. Gentili ama la tecnica mista, soprattutto grafica con attenti inserimenti cromatici.

Matita, pastello, carboncino, inchiostri, e soprattutto manipolazione chimica della carta. Ne risulta una specie di "palinsesto", di graffito denso di spessori, un distillato ricco di sapori e di umori ora malinconici ora grotteschi, solo per chi abbia occhi attenti a coglierne le sfumature. Ma questa non è "merce" per chi passeggia a quest'ora in attesa dell'aperitivo! Ha un catalogo fotografico dei suoi lavori Gentili? No, neanche una piccola pubblicazione. Solo uno striminzito dépliant dove leggo che i suoi lavori sono sparsi un po' dappertutto in Italia e all'estero.

Ha un "sito" di riferimento? Nemmeno a parlarne. E dire che l'ultimo dei dilettanti ti sciorina siti e cataloghi organizzatissimi, magari con biglietti da visita dove si abusa di paroloni come "artista", "maestro", "performance". Ahimè! Non posso che stringergli la mano augurandogli miglior fortuna e attenzione da parte degli addetti ai lavori (ma quale critico oggi si spreca a promuovere un artista di settantasei anni? Gentili è nato a Roma nel '36). Prometto di andarlo a trovare (abita a Fiano Romano) dove conto di fotografare qualche sua opera.

Un saluto quasi commosso, un sorriso: una piccola gratificazione per chi incontra chi sa riconoscerci per quel che si vale. So di che parlo. Vive anche di questo un artista.



Luigi M. Bruno



GRANDE MUSICA A PALAZZO – ASSEGNATO IL PREMIO PRINCIPE FRANCESCO MARIA RUSPOLI

Nella splendida cornice di Palazzo Ruspoli a Vignanello s'è concluso il quarto concorso internazionale "Principe Francesco Maria Ruspoli" dedicato alla musica barocca e alla ricerca musicologica. La viola da gamba è stato lo strumento scelto e celebrato dai concorrenti per questa edizione che ha decretato vincitrice Mathilde Vialle (1988) di Auch, piacevole interprete e musicista garbata. Premiati anche Teodoro Baù (1992) di Montebelluna (TV) secondo classificato e Soma Salat-Zakarias (1986) - Romania terzo classificato.

La giornata musicale a Palazzo è stata orchestrata in maniera magistrale da Giada Ruspoli che ha riunito, per l'occasione, una giuria prestigiosa presieduta da Giorgio Monari, Paolo Pandolfo, Bettina Hoffmann, Enrico Gatti, Björn Ross, Dinko Fabris.

Le armonie di Haendel, Forqueray, Marais hanno rievocato il barocco adamantino dal sapore antico nei saloni alla residenza del principe Francesco Maria Ruspoli – riportando in auge quel periodo d'arte e civiltà che aveva attratto i grandi artisti nell'Italia settecentesca. Nel pomeriggio, i musicisti hanno studiato un concerto delizioso a chiusura dei lavori, offrendo ad un pubblico attento e partecipe prospettive diverse ma univoche nella passione musicale.

Al multietnico trio musicale s'è aggiunta la vincitrice della sezione musicologica, la spagnola Ana Lombardia González (1984) con un saggio dedicato al violinista arcade Corelli che andrà pubblicato nel nuovo numero della rivista curata dal Centro studi Santa Giacinta Marescotti. Meritano elogi ed encomi tutti i curatori e partecipanti di quest'evento che con umiltà e passione contribuiscono al costruire giornaliero della nostra cultura quotidiana.

Ulteriori informazioni e bandi concorso

http://www.centrostudisgm.it/index.php?option=com_content&view=article&id=29&Itemid=15&lang=it



SARA VANDERBEEK ALLE SCUDERIE DI PALAZZO RUSPOLI

31 Ottobre – 24 Novembre 2012

La **Fondazione Memmo**, che dal 1990 dedica mostre all'arte antica, presenta oggi un nuovo programma espositivo interamente dedicato al panorama artistico contemporaneo.

La **Fondazione Memmo - Arte Contemporanea** nasce grazie all'iniziativa di **Fabiana Marengi Vaselli** e **Anna d'Amelio** che introducono il nuovo piano espositivo con la mostra personale di **Sara VanDerBeek**, a cura di **Cloè Perrone**.

Per la prima volta in Italia, l'emergente artista americana realizza per la storica sede della Fondazione Memmo, nelle **Scuderie di Palazzo Ruspoli**, un lavoro *site specific* interamente dedicato alla città di Roma.



Nella sua ricerca artistica Sara VanDerBeek esplora i processi di appropriazione e riproducibilità privilegiando l'utilizzo della scultura e della fotografia. Le sue prime opere nascevano dalla lavorazione in studio di piccole sculture composte da immagini e oggetti trovati, che una volta fotografate venivano distrutte. Le fotografie sono l'unico residuo di questo suo primo processo creativo. In contrasto con esso, oggi l'artista inserisce nello spazio espositivo nuove alte figure geometriche da lei prodotte, fotografie di sculture e luoghi che rimandano ad antiche civiltà creando così un dialogo tra fotografia e scultura, passato e presente.

In linea con il nuovo programma di Arte Contemporanea della Fondazione Memmo, Sara VanDerBeek realizza un progetto *site specific* risultato di un soggiorno estivo nella capitale. Grazie a quest'opportunità, Sara approfondisce la sua ricerca iniziata con le sculture realizzate in studio, arricchita dall'osservazione di reperti archeologici, studiati e osservati nel loro contesto originario.

"In developing this project, I have considered the city of Rome as it exists as a space that is at once past and present and with this my interpretation of it transforms from one work to the next"

(Nello sviluppo di questo progetto, ho preso in considerazione la città di Roma, in quanto luogo legato a un tempo passato, ma anche al presente; di conseguenza anche la mia interpretazione è mutata da un lavoro all'altro) dichiara l'artista che ritrova, nell'idea di 'città eterna' come sintesi di tempi, culture e immagini, *" a continual transition that has occurred most dramatically in Rome, but in all cities, spaces, objects and individuals over time."* (una transizione continua che si è verificata in maniera più drammatica a Roma che in altre città, oggetti e individui nel corso del tempo).

Nel *continuum* visivo di scultura e immagini, l'artista esplora il dialogo tra storia e memoria, immagine e fotografia, così come la nozione di cultura riscoperta nei modelli eterni e universali utilizzati da tutte le culture nel corso del tempo.



Sara VanDerBeek nasce a Baltimora, Maryland nel 1976. Completa gli studi all Cooper Union School di New York, dove attualmente vive e lavora. Le sue opere sono state esposte in numerose istituzioni internazionali, quali: l' Hammer Museum di Los Angeles (2012); il Whitney Museum di New York (2010); e presso le gallerie Metro Pictures, New York; Altman Siegel Gallery San Francisco; The Approach, Londra. Ha, inoltre, esposto presso la Zabłudowicz Collection, London; il Museum of Contemporary Art, Los Angeles; il Guggenheim, New York e di Bilbao; presso il MoMA e l'ICP di New York.

Sara VanDerBeek

Scuderie di Palazzo Ruspoli
Via Fontanella Borghese 56b (Metro Spagna), Roma
31 Ottobre – 24 Novembre 2012
Mart-Dom 12:00-20:00

Ingresso Libero

Per informazioni:

Benedetta Rivelli 06 68136598

artecontemporanea@fondazionememmo.it

www.fondazionememmo.it

Ufficio Stampa:

ChiNa Pressoffice - chinapressoffice@gmail.com

Chiara Ciucci Giuliani +39 3929173661

Nicoletta Guglielmucci +39.3332587544



.....MOSTRE

UNA BIENNALE DIVERSA

I motivi per cui, vale la pena di entrare a 'vedere', quello che c'è alla 13° Mostra Internazionale di Architettura a Venezia, sono svariati più uno. Tolgo subito quell'uno, che si riferisce alla città di Venezia. Venezia, infatti, non ha bisogno di motivi per visitarla, dal momento che è Essa stessa un validissimo motivo.

Ma vengo subito ai motivi per cui ognuno di noi, io l'ho già fatto, dovrebbe visitare l'interessante Esposizione sull'Architettura.

Uno dei primi è che, a differenza delle precedenti (se pur valide) edizioni ci si trova, ora, di fronte ad una mostra dal senso (finalmente) compiuto. Mi spiego meglio.

Così come sapientemente presentata dal Presidente della Biennale di Venezia, *Paolo Baratta*, questa mostra sana la frattura tra addetti ai lavori e il pubblico normale. Una mostra che parla *di architettura per aiutare gli architetti a uscire dalla crisi d'identità che stanno vivendo*.

Infatti si trova il rapporto tra architettura ed ecologia, tecnologia e urbanistica. Per fare questo, ad esempio, gli architetti hanno trovato l'interesse diretto per essere *partecipanti per la città con particolare attenzione al recupero di edifici esistenti e alla riqualificazione di spazi urbani*.

Altro motivo è l'interesse che i partecipanti hanno nutrito attingendo ispirazione da un forte legame con i maestri del passato, remoto o recente.

O, ancora, sperimentando le architetture costruite in scala 1:1 di edifici realizzati come *Anupama Kundoo*, che ha letteralmente trasportato materiali dall'India alle Corderie dell'Arsenale, alla fluidità di forme e spazi che *Zaha Hadid* fa emergere da equilibri di forze strutturali fino alle strutture nate in collaborazione con *Alvaro Siza de Moura*.

Le iniziative della Biennale, per far divenire la Mostra un riferimento per le nuove generazioni, hanno creato l'evoluzione di un pubblico più importante non solo numericamente ma, soprattutto, qualitativamente. Infatti, quest'anno, oltre sessanta università, italiane e straniere, partecipano alla Mostra di Architettura grazie al progetto '*Biennale Sessions*', attraverso facilitazioni per visitarla e organizzando un seminario.

La Mostra, che è curata da *David Chipperfield*, è distribuita su diecimila metri quadri in un unico percorso dal Padiglione Centrale ai Giardini, all'Arsenale e comprende sessantanove progetti realizzati da architetti, fotografi, artisti, critici e studiosi.

Con il tema di quest'anno, *Common Ground* (terreno comune), si torna a parlare di architettura come ha spiegato *Paolo Baratta*.

Si offre, infatti, al pubblico la possibilità di guardare dentro l'architettura, rendendola familiare.

La mia personale impressione, che ho avuto nel visitare l'edizione di quest'anno, è che si è tornati ad una fase ricca di progettualità attraverso la presentazione reale di modelli, senza esporre inutili elaborazioni concettuali che tanto 'male' hanno fatto nel passato nel 'mondo' dell'espressione artistica. Infatti, *Chipperfield*, si è ispirato a orientare questa Biennale attraverso *la continuità, il contesto e la memoria*. Questa di *Chipperfield*, è una mostra che invita gli architetti ad essere partecipi per la città, ispirandosi, anche, al legame con i maestri del passato.

Cinquantacinque sono le Partecipazioni nazionali che affiancano la Mostra tra le quali, per la prima volta ci sono nazioni come *l'Angola, la Repubblica del Kosovo, il Kuwait e il Perù*.

Il Padiglione Italia all'Arsenale è curato da *Luca Zevi*.

Gli Eventi collaterali ufficiali sono diciotto oltre alla partecipazione per il terzo anno dei due



appuntamenti: *Biennale Sessions e i Meetings on Architecture.*

Biennale Sessions è un progetto per le Università, le Accademie di Belle Arti, istituzioni di ricerca nel settore dell'architettura e delle arti visive.

Meetings on Architecture è un programma di performance, conversazioni e dibattiti dedicati all'architettura. Attraverso queste due iniziative si è voluto, così, creare un riferimento per le nuove generazioni.

Mi sembra di aver elencato una serie di motivi utili a invitare tutti a visitare questa interessantissima Mostra (la tredicesima) Internazionale di Architettura.

Una produttiva visione a tutti.

Paolo Cazzella
o della Joie de Vivre

COMMON GROUND **13° Mostra Internazionale di Architettura**

Dal 29 agosto al 25 novembre 2012

Venezia

Giardini – Arsenale

Informazioni:

tel. 041/5218711

<http://www.labiennale.org/it/architettura/index.html>

Orario:

10-18

chiuso il lunedì

(escluso lunedì 3 settembre e lunedì 19 novembre 2012)

LE IMMAGINI della 13° Mostra possono essere scaricate da questo link:

<http://ftp.labiennale.org>

Account: biennale2012-10-08 Password: arch2012



IL DIPINTO SCONOSCIUTO

Alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dal 29 agosto è in visione il dipinto del Tiziano "La fuga in Egitto".

"La fuga in Egitto e la grande pittura veneta" è infatti il sottotitolo de "Il Tiziano mai visto".

L'opera capitale dell'attività giovanile del pittore cadorino giunge a noi dall'Ermitage, dopo un lunghissimo restauro ed è accompagnata da un gruppo di dipinti dei grandi protagonisti del rinascimento veneziano come Giovanni Bellini, Giorgione, Lorenzo Lotto, Sebastiano del Piombo e Dürer.

La mostra, curata intelligentemente da Irina Artemieva e da Giuseppe Ravanello, offre a studiosi e non la personale visione che il pittore intese proporre, traendo frutto da precedenti esperienze della pittura veneziana dei grandi maestri.

Tutto questo avvenne in un momento cruciale del suo percorso artistico quando lasciando la bottega del vecchio Bellini, passò per quella di Giorgione. Ho avuto modo di vedere questa grande tela e debbo dire di aver trovato alcune difficoltà iniziali nel riconoscere la pittura di Tiziano. Ma dopo un'attenta visione, si riesce a notare come la composizione abbia attraversato diverse fasi. I colori veneziani degli abiti ben si amalgamano con il paesaggio di carattere settentrionale.

Il suggerimento che, modestamente, mi permetto di dare è che essendo questa un'occasione unica per vedere il dipinto che ritornerà all'Ermitage vale la pena di venire a vederlo. Oltreché rimane interessante notare, attraverso la tela tizianesca, come le influenze dei suoi diretti maestri (Bellini e Giorgione), siano state determinanti in Tiziano per la raffigurazione dei paesaggi naturali e l'esistenza in essi dell'uomo. Infatti, il significato dominante di questa grandiosa decorazione è il paesaggio e tutte le figure sono state dipinte sopra al paesaggio.

Il catalogo edito da Marsilio e riccamente illustrato è corredato da incisivi scritti di Giuseppe Ravanello e Adriano Marinz.

Felice visione a tutti.

Paolo Cazzella
o della Joie de Vivre

IL TIZIANO MAI VISTO La fuga in Egitto e la grande pittura veneta

Dal 29 agosto al 2 dicembre 2012

Venezia
Gallerie dell'Accademia

<http://www.gallerieaccademia.org/>





UN PERSONAGGIO SALGARIANO

A cura della Fondazione Roma si tiene a Palazzo Sciarra una mostra dedicata ad un sovrano indiano vissuto quasi mezzo millennio fa e le cui vicende rammentano quelle dei personaggi che popolavano i libri di avventure che facevano sognare i ragazzi delle generazioni presessantottine. Il nostro eroe è Jalaluddin Muhammad Timurid più noto come Akbar "il più grande" che fu Gran Moghul, sovrano cioè di gran parte dell'India dal 1556 fino alla sua morte nel 1605. Nacque nel 1542 figlio di Humayan e nipote di Babur, discendente del Tamerlano, fondatore qualche decennio prima della dinastia che durò per secoli, sia pure in progressiva lenta decadenza, fino a metà '800, allorché fu soppressa dagli Inglesi dopo aver domato la rivolta dei "Cipays", truppe indigene al servizio della Compagnia delle Indie Orientali. L'infanzia del giovane fu tribolata da tradimenti, congiure, rivolte, guerre contro Afgani e Persiani finché il sovrano, abile generale anche se analfabeta, riuscì ad ottenere la supremazia su larga parte dell'India Settentrionale.



Originariamente mussulmano si trovò a regnare su sudditi mussulmani, indù, buddisti e una piccola minoranza cristiana destreggiandosi abilmente e rispettando le varie credenze, tentò anche senza successo di elaborare una religione sincretista che prendesse il meglio della varie fedi ma con scarsi risultati. Sebbene analfabeta, secondo moderne teorie mediche sarebbe stato dislessico, fu cultore di ogni tipo di arte, fece costruire bellissimi edifici e si interessò soprattutto di manoscritti miniati che fece raccogliere, copiare, tradurre. Ebbe contrasti con il figlio primogenito Jahangir, che gli si ribellò più volte, ma sempre lo perdonò e lo designò come successore dopo la sua morte. Spostò più volte la sua capitale ad Agra, Lahore ed in una nuova città che fece costruire in pochi anni e che chiamò Città della Vittoria. Con una serie di vittoriose campagne riuscì a costituire un grande impero che abbracciava gran parte dell'India, del Pakistan e dell'Afghanistan e su di esso regnò con grande saggezza unificando legislazione e sistema monetario. Ma ciò in cui si distinse dai suoi successori fu la politica di tolleranza religiosa nei riguardi soprattutto di buona parte dei suoi sudditi di religione indù, per dimostrarlo sposò come prima moglie una principessa indù che permise mantenesse la sua religione.



La mostra si articola in cinque sezioni che comprendono sia l'intera vita del sovrano che lo sviluppo della civiltà indiana nella seconda metà del XVI secolo. Vengono esaminate in successione la vita a corte, l'edificazione e l'urbanistica, arti e artigianato, guerre e caccia, religione. Gli oggetti esposti sono 130 e consistono soprattutto in miniature, in stile persiano, provenienti dall'India e da vari musei occidentali, tra loro spicca una serie proveniente dal Palazzo a Vienna di Schonbrunn e posta ad arredamento della "Stanza del Milione" allestita nella metà del '700 dimostrazione di apprezzamento all'epoca dell'arte orientale. Sono esposte due bellissime teste di leone in bronzo dorato e poi parecchie armi, scimitarre e pugnali finemente lavorati ed ornati di pietre preziose e poi mobiletti ed oggetti con fini intarsi; interessante un tavolino con intarsi in madreperla, una scritta in scorretto latino ed una scena con angeli che adorano il Sacramento, forse un oggetto di alto artigianato destinato alla colonia Portoghese di Goa. Seguono bei tappeti ed una serie di miniature su cotone con inchiostro, acquarello opaco ed oro, ora in museo a Vienna, commissionate da Akbar per illustrare la vita e le avventure di Hamza zio di Maometto. L'ultima sezione, la religione, mostra varie miniature con episodi religiosi di varie fedi e tra loro si notano "Sacra Famiglia", "Crocefissione" e "Deposizione" in stile indo-persiano.

L'allestimento della mostra è in stile orientaleggiante.

All'esposizione sono collegati due diversi eventi: una rassegna cinematografica dal titolo "Bollywood Film Meeting Roma" che presenta presso il cinema Quirinetta una serie di film della cinematografia indiana ed un ciclo di conferenze che si terranno a Palazzo Sciarra e che illustreranno la vita di Akbar e l'India del suo tempo.

Roberto Filippi

AKBAR

Grande Imperatore dell'India

Dal 23 ottobre 2012 al 3 febbraio 2013

Roma

Museo Fondazione Roma (Palazzo Sciarra)

Informazioni:

Tel. 06/39967888

Orario:

da martedì a domenica

dalle 10.00 alle 20.00

Catalogo:

Skira

La rassegna di cinema indiano

Teatro Quirinetta

Dal 29 novembre al 9 dicembre 2012



L'APOGEO DELLA POTENZA DI ROMA

Ai Musei Capitolini, a cura della Soprintendenza, di Zetema e di MondoMostre e con il coordinamento di Eugenio La Rocca e Claudio Parisi Presicce è stata aperta la mostra "L'Età dell'Equilibrio" avente per oggetto il periodo di storia romana che va dal 98 al 180 d.C..

Si tratta di un'epoca che gli storici successivi definirono felice in quanto la potenza dell'Impero Romano raggiunse il suo massimo estendendosi per tutto il bacino del Mediterraneo, il Nord Africa, parte dell'Europa Continentale e il Medio Oriente.

Unico lo Stato, l'organizzazione giuridica e amministrativa, la moneta, la lingua almeno per le classi dirigenti, l'approccio culturale. Pace, commercio fiorente, agricoltura, artigianato raffinato facevano dell'Impero un'isola felice; le legioni vegliavano sui confini, la flotta sui mari, la pax romana regnava indisturbata. Naturalmente si tratta di una visione agiografica, non tutto era perfetto, le tasse erano esose, le condizioni di vita delle plebi e degli schiavi pessime, le incursioni dei barbari erano il prologo di quello che sarebbe avvenuto nei secoli successivi.

Merito di tutto ciò che andava bene per gli storici fu dovuto a quattro imperatori che si alternarono per ottantadue anni. Furono chiamati imperatori adottivi perché nessuno di essi era figlio biologico del predecessore ma scelto ed adottato per merito. In realtà su questa scelta così virtuosa pesava il fatto che tra loro intercorrevano rapporti di parentela o di affinità.

La mostra ripercorre il sopracitato periodo di tempo articolandosi in sei sezioni che ne prendono in esame i vari aspetti; la prima sezione "I protagonisti", dominata dalle statue dei quattro imperatori, ne esamina storia e caratteristiche. Traiano il grande condottiero che conquistò la Dacia e vinse i Parti, Adriano che consolidò i confini e repressé duramente una rivolta in Giudea nel 135 d.C., Antonino Pio che eresse il "Vallum Antonini" in Britannia ed infine Marco Aurelio, l'imperatore filosofo che fu costretto a combattere una guerra incessante contro i barbari invasori morendo di peste lontano da Roma. In mostra sono esposti busti e statue degli imperatori insieme a quelli delle loro donne: Sabina, Plotina, Marciana, Matidia, Faustina Maggiore e Faustina Minore, matrone di grande cultura e di corposa influenza sui loro uomini, esposta anche una statua di Antinoo, bel giovane amato da Adriano e morto tragicamente.

La seconda sezione "il linguaggio artistico" illustra il passaggio dallo stile realistico dell'età giulio-claudia ad un recupero del classicismo attico.

La terza "Ville e dimore" offre una ricca rassegna di reperti provenienti da sontuose dimore imperiali e senatorie in specie da Villa Adriana a Tivoli e dalle ville greche di Erode Attico senatore ed intellettuale di epoca antonina.

La quarta "rilievi storici" espone una serie di bassorilievi provenienti da edifici pubblici, tra loro spicca una grande scena di sacrificio proveniente dal Louvre.

La quinta "Vincitori e vinti" esamina a fondo l'ideologia imperiale romana basata sull'uso della forza e della guerra; gli imperatori si fanno effigiare in abito militare quasi fossero alla testa delle legioni, interessante un Adriano in corazza che calpesta un barbaro, quanto a questi ultimi sono proposti sempre come vinti supplici o in catene contraddistinti da un abbigliamento "diverso", brache, capelli e barbe lunghi, cappelli a cono.



Infine dato che ogni umana vicenda ha una fine l'ultima sezione ci parla delle "Tombe" suddivise ad incinerazione e ad inumazione. Il primo sistema nel II secolo stava andando in disuso comunque sono esposte belle urne cinerarie in marmo e in vetro, per l'inumazione sono presentati splendidi sarcofagi riccamente adorni di bassorilievi a soggetto mitologico o bellico; molto interessante un frontone del sepolcro degli Haterii, famiglia di imprenditori edili, che presenta una serie di edifici pubblici costruiti a loro cura e frammenti del sepolcro di Claudia Semne, moglie di un liberto di Traiano, ritratta come una dea. Chiude la rassegna il sarcofago, con scheletro, di Crepereia Tryfaena ragazzina sepolta con un corredo di piccoli gioielli e monili ed una bella bambola in avorio con braccia e gambe mobili.

La mostra è un piacevole viaggio dentro quasi un secolo di un periodo glorioso di storia romana illustrato da un popolo di candide statue, quasi fantasmi dell'epoca. Avvertenza: le statue in mostra si distinguono da quelle esposte al museo in quanto poste su basi verde scuro.



Roberto Filippi

Roma
Musei Capitolini
L'ETÀ DELL'EQUILIBRIO
Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio
Dal 4 ottobre 2012 al 5 maggio 2013
Tel. 060606
Tel. 06/39967800
<http://www.museicapitolini.org>
Orario:
da martedì a domenica
9,00/20,00
Catalogo:
MondoMostre



GLI OGGETTI DI UNA STORIA MIGRANTE

L'iniziativa espositiva *[S]oggetti migranti: dietro le cose le persone* ha come fulcro il tema dei viaggi di migrazione intrapresi dagli oggetti conservati nei musei etnografici come il Museo Pigorini, presenti nel deposito. Oltre 150 opere, molte delle quali mai esposte, per portate in primo piano le storie passate e presenti dell'umanità che si cela dietro quegli oggetti.

La mostra nasce nell'ambito del progetto europeo READ-ME 2 (Réseau européen des Associations de Diasporas & Musées d'Ethnographie), del quale il Museo Pigorini è l'Istituto capofila in partenariato con il Musée royal de l'Afrique centrale di Tervuren (Bruxelles), il Musée du quai Branly di Parigi, il Museum für Völkerkunde di Vienna e in collaborazione con le associazioni della diaspora di Italia, Belgio, Francia e Austria.

L'esperienza della migrazione è presentata nei suoi risvolti storici ma soprattutto umani e contemporanei, resi più espliciti da un allestimento scenografico che vuole amplificare le possibilità interpretative del tema proposto e dà densità alla pluralità delle prospettive in gioco.

Oggetti esposti sono una testimonianza della presenza delle persone che hanno intrapreso il viaggi di migrazione e i risvolti storici ma soprattutto umani e contemporanei, resi più espliciti da un allestimento scenografico che vuole amplificare le possibilità interpretative del tema proposto e dà densità alla pluralità delle prospettive in gioco. L'itinerario della mostra si articola procedendo dalla *Terra Madre* che ci ha generato, fino alla *Terra di qui* che oggi ci accoglie, attraversando nel mezzo tempi e luoghi del grande Viaggio che fa la storia delle persone e delle cose che abitano il nostro pianeta, nel quale ci possiamo considerare tutti, da sempre, migranti.

Alla mostra sul patrimonio museale seguiranno, nella sezione *Idee migranti*, quelle degli artisti selezionati attraverso un **appello-concorso** di idee sui temi della migrazione. Installazioni, performance e incontri, per aprire uno spazio di confronto pubblico sui fenomeni migratori contemporanei, i diritti di cittadinanza e la promozione del patrimonio culturale nell'era delle diaspore.

La selezione ha preso in esame le proposte che attraverso diverse modalità e linguaggi espressivi, illustrano i molteplici sguardi provenienti dalle diverse prospettive sul tema della migrazione al fine di mostrare contributi inediti su un fenomeno spesso raccontato e rappresentato attraverso semplificazioni e stereotipi.

Un panorama artistico che coinvolgerà nei prossimi mesi anche le realizzazioni di: **Claudia Bellocchi**, **Elisabeth Frolet**, Salomòn Adrian Levy Memùn, **Eleonora Del Brocco**, **Elena Pinzati**, **Serge Uberti**., per indagare in realtà sconosciute ai molti come in *Visit India*, la piccola India a Sabaudia, di **Patrizia Santangeli** o l'incontro con **Veronica Ferreri** - *Home and Identity* - sulla presenza di rifugiati somali a Damasco.

[S]OGGETTI MIGRANTI Dietro le cose le persone

Dal 20 settembre 2012 al 2 aprile 2013
Roma (EUR)
Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"
piazza Guglielmo Marconi 14
Tel. 06/54952269
<http://www.pigorini.beniculturali.it/>



Gianleonardo Latini



.....LIBRI

LE PROMESSE IN UNA CATALOGNA DEL '500

La magia che Barcellona esercita su molte persone è cosa nota, così come è ormai noto il suo essere fonte di ispirazione per quei suoi abitanti che han fatto della scrittura la loro arte. Jorge Molist, l'autore del libro, va infatti ad aggiungersi a scrittori del calibro di Carlos Ruiz Zafòn e Ildefonso Falcones, che prima di lui ci hanno regalato con le loro storie delle immagini suggestive di una città che ha sempre qualcosa da raccontare.

La storia qui narrata è quella di Joan Serra, il giovane figlio di un pescatore che vede morire suo padre e rapire la madre e la sorella in seguito ad un attacco da parte di una galea corsara avvenuto nel suo villaggio situato nei pressi di Palafrugell, ad un centinaio di chilometri da Barcellona.

"Promettimi che sarai libero" è la richiesta fatta dal genitore in punto di morte mentre il figlio lo stringe tra le braccia, una promessa che da quel momento in poi si tramuterà nella sua ragione di vita.

La capitale della catalogna gli offrirà l'opportunità di ripartire mettendo alla prova le sue capacità e il suo zelo nell'ottenere ciò che vuole, nonostante il periodo di crisi che la città stessa sta attraversando.

La storia si svolge infatti verso la fine del 1400 quando Barcellona era nel pieno del declino dovuto all'unione con il regno di Castiglia, che estromise la città dai traffici commerciali più importanti in favore di una Madrid che al contrario prosperava come capitale dello stato spagnolo.

Le corporazioni dei mercanti che ne guidavano l'economia furono le prime a risentirne, ciò fu dovuto anche alla triste parentesi dell'inquisizione spagnola, che insediatisi nella città non lasciava tregua a tutti coloro che abbracciavano una fede diversa da quella cattolica. Gli ebrei ovviamente, furono i primi a dover fuggire, salvo quei pochi che decisero di rischiare la sorte fingendosi ciò che non erano grazie a conversioni di fede che tali erano solo di facciata.

All'interno di una di queste corporazioni, quella dei mastri rilegatori, Joan viene ingaggiato come apprendista, e come nuovo arrivato non ha per nulla vita facile, questo grazie ai prepotenti che abusano del loro autoproclamato potere ma anche a causa di un passato che non lo abbandona ma che lo spinge ogni giorno a nuove ricerche della madre e della sorella, svolte per lo più nelle taverne frequentate da marinai ubriachi e facili alle risse.

L'avventura narrata, basata su fatti realmente accaduti con tanto di quei personaggi storici che ne furono protagonisti, contiene tutti gli ingredienti necessari a renderla coinvolgente come le altre qui ambientate, lo scenario di crisi è infatti un sfondo ideale per un protagonista che ha dinanzi a se un percorso in salita irto di difficoltà, dove non manca l'amore reso impossibile proprio dalla crisi stessa e dove un solo passo falso basta per compromettere l'obiettivo finale che egli stesso si è posto.

La scelta fatta dalla casa editrice italiana di suddividere in due parti l'opera che nella versione originale è composta da un solo volume è poco comprensibile visto che il numero di pagine non supera le 800 totali, senza dubbio però, per una storia così val la pena di aspettarne il seguito per scoprire la sorte per nulla scontata del protagonista.

Una nota di merito va ovviamente all'autore che, nel narrare le vicende perlopiù drammatiche che si susseguono nel corso del romanzo, tiene sempre viva la speranza di un cambio di rotta, percepibile grazie alla temerarietà di Joan, ben evidenziata con un'ottima costruzione del personaggio; senza ovviamente tralasciare tutto il contorno, descritto minuziosamente fino a creare un'immagine nitida di una Barcellona mai sazia di nuove avventure.

Alessandro Borghesan



Titolo: Promettimi che sarai libero

Autore: Jorge Molist

Edizione: Longanesi

Traduttore: Bovaia R.

Anno: 2012

P. 373

Jorge Molist è uno scrittore spagnolo, dei suoi sei romanzi solo due sono stati pubblicati in Italia, nonostante il successo ottenuto negli altri paesi. Il primo intitolato "L'anello del Tempio" è attualmente fuori catalogo. Inoltre una breve nota **biografia** in italiano.





L'INCANTO

Mentre l'occhio polarizza consonanze ed estremi contrasti tonali,
parvenze di colore lievi come sospiri disegnano,
nel totale piacere dei sensi, paesaggi di un mondo "mai visto".
Ineffabile Teatro del Silenzio dove la grandiosa Natura
è protagonista di un dramma che l'arte trasfigura in canto.
Sogno ancestrale della Grande Madre:
candore travolgente di cascate, spume e nubi di seta,
dove Lei appare rappresentazione assoluta dell'Eterno
fonte di luce primigenia opposta a simboli oscuri della lotta.
Emozioni tra crudeltà e bellezza in fatale armonia
come il congiungersi cruento dei sessi.
Un mondo che non c'è, se non nel grembo dell'artista,
quadri che la memoria ha saputo incorniciare.
Attratta in gioco di lunari contrasti socchiudo gli occhi
e ritrovo nell'attimo...voglie e sapori in bianco e nero...
panna e cioccolato mai troppo dolce mai troppo gelato...
in estasi golose tra dolce e amaro, giorno e notte,
zucchero e caffè: sensazioni non solo visive fuori dal tempo:
spazi intermedi tra il prima e il poi della vita.
In beatitudine tra colpi di fulmine dell'occhio e tuoni dei sensi
mi sento appena nata...e giro pagina
Ancora tragiche delizie ed enigmi in fascinosi contrasti:
lievi armonie e accordi d'opulenza barocca
non solo fantastici amplessi dell'occhio
ma racconti-visione di un tempo irrealmente più vero del vero ...
ricreato nel prodigio dell'Arte.
Animali in vaghe apparizioni e rare tracce umane.
In odore di mare irresistibile
echi lontani di conchiglia modulati in madreperla,
ombrese felci, giunchi e rami spezzati,
creature che nell'apparire del bello
tornano a vivere in simboliche astrazioni...
tempestosi scenari da fine del mondo
che mutano al calore dello sguardo e pongono domande:
puerile illusione del voler capire.
Alberi pietrificati che il mare espone sulla sabbia...
o fantasmi spezzati dell'inconscio?
Asimmetriche scacchiere e bianchi merletti su pietra ...
o fratture insanabili nel ricordo che si sgretola?
Percorsi frastagliati nel passo ricamato degli uccelli
o spiagge irraggiungibili dell'anima?
Laghi di un mondo remoto che si guarda
o profetica visione di un tempo futuro
dove l'umano guastatore sia scomparso dalla scena
oltre sontuosi frammenti scultorei e mostri virati in roccia?
Ma come interpretare miraggi di una Natura ricreata per amore...
senza provare a ritrovarsi in simbiosi col tutto
senza riuscire a decifrare sogni, voci e colori del vento...
e come vivere con sovrumana eleganza la tragedia dell'essere
senza "ascoltare" in silenzio... luce-terra-acqua-pietra:



segni assoluti che ispirano "L'INCANTO" di Marialba Russo?



Sarina Aletta

Titolo: MARIALBA RUSSO - L'INCANTO
Autore: PAUL VALERY
Editore: SKIRA
Luogo ed. MILANO
Anno 2004
Pagine 135
Note MONOGRAFIA
Lingua ITALIANO/INGLESE
1.





.....CINEMA

A OTTOBRE AL CINEMA

06 novembre

La collina dei papaveri

Regia: Goro Miyazaki

Durata: 91 m

Nazionalità: Giappone 2011

Genere: animazione

Per chi ama l'animazione ma anche per tutti gli altri un film dello Studio Ghibli (Il Castello errante di Howl, Ponyo, Totoro e Arietty) è imperdibile.



08 novembre

Red Lights

Regia: Rodrigo Cortés

Interpreti: Robert De Niro, Sigourney Weaver, Cillian Murphy

Durata: 113 m

Nazionalità: USA 2012

Genere: Thriller

Il regista è quello di Buried, storia di un uomo e il suo accendino. Mrs Alien in queste parti è autoritaria e inquietante quanto basta mentre Cillian Murphy ha sempre l'aria da paranoico che in un film così ci sta proprio bene. E lui? Bob De Niro? Gigioneggia un po' troppo come in Godsend. Poteva essere un film notevole invece rimane così così.



Argo

Regia: Ben Affleck

Interpreti: Ben Affleck, John Goodman, Alan Arkin

Durata: 120 m

Nazionalità: USA 2012

Genere: commedia/drammatico

Il cast è notevole, la regia un po' meno, la storia è coinvolgente e il film si fa vedere.



14 novembre

The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2

Regia: Bill Condon

Interpreti: Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner, Dakota Fanning

Nazionalità: USA 2012

Genere: Horror, Thriller, Fantasy, Sentimentale

Finalmente Bella e Edward potranno essere una famigliola felice dopo qualche trascurabile difficoltà affrontata con successo. L'importante è salvaguardare i sani valori americani.

Vietato ai maggiori di 15 anni.





.....APPUNTAMENTI

PIZZI CANNELLA: "II SOGNO DELLE COSE"

Culto mito fascino delle "cose" che ci accompagnano
ci guardano e ci completano
"cose" che amiamo credendole eterne
"cose" che raccontano nel tempo
il nostro sogno di immortalità.

Per questo le amiamo come amiamo l'arte
"sublime del falso" figlia e madre che ci supera
che "vive" impregnata di noi come di un profumo
che ci racconta più di quanto sappiamo.
E noi... che amiamo le "cose" chiamandole oggetti,
che le abbiamo avute con passione o distrattamente
che le accarezziamo pensando di spostarle
che le guardiamo essendone gelosi
noi non sappiamo... quanto passiamo in loro
né quanto resta di loro in noi
e attraverso quante vite le cose oggetto
ci continueranno.

PIZZI CANNELLA

evoca l'anima e il profumo delle "cose"
e dal pennello intriso d'ombra
appaiono rimpianti e nostalgie:
visioni di cupole, paesaggi con voli di uccelli,
ventagli e cattedrali, lampade, gioielli, favolose mappe
e sfila un mondo silenzioso
culminante nel sogno delle vesti,
sospiri di colore tra neri e creme doré
mentre affiorano canti di invisibili regine della notte.

Al primo incontro... stupiscono e incantano
le creature-oggetto di Piero Pizzi Cannella
elementi animati della "favola"
o poesia di magici amuleti sul filo del ricordo?
Ma quando i quadri virano in racconto
ricreati nel gioco visionario della mente
allora avviene il mutamento e appaiono miraggi
come di volti, mani, corpi in movimento
figure sospese rivelate dall'artista che,
mentre a volte la pittura muore,
soffia su un mondo inanimato
nel quale accende il battito del cuore.



PIERO PIZZI CANNELLA

Cinquanta opere divise in tre sezioni

dal 18 ottobre al 20 gennaio 2013

Roma

Galleria Mucciaccia

Piazza d'Aracoeli, 16

Orario:

lunedì 15.30-19.30

dal martedì al sabato 10.00-13.30 / 15.30-19.30

Informazioni:

Tel. 06.69923801

<http://www.galleriamucciaccia.it/>



RACCONTI DI STORIA DELL'ARTE

Oltre la mostra e oltre l'opera: immagini e storie di culture di un passato da (ri)vivere

Dal 21 ottobre al 16 dicembre 2012

otto appuntamenti domenicali all'Auditorium dell'Ara Pacis di Roma

Gli otto appuntamenti saranno ospitati presso uno spazio d'eccezione, l'Auditorium dell'Ara Pacis, la domenica alle ore 11.00, in una veste rinnovata: suddivisi in due cicli, distinti ma complementari, "Oltre l'Opera" e "Oltre la mostra", gli incontri proporranno mondi e opere da un passato ancora oggi di inesauribile vitalità, in nuove e coinvolgenti forme, anche multimediali, di approccio e godimento dell'arte.

I primi quattro "racconti" di Oltre l'Opera (21 e 28 ottobre, 4 e 11 novembre) puntano a valorizzare trasversalmente episodi ed identità poco investigati della storia dell'arte, illustrando curiosità, misteri, segreti, retroscena oltre l'ordine cronologico e tematico. Le lezioni, a cura del Dipartimento di Storia, Culture e Religioni dell'Università "La Sapienza di Roma", saranno condotte da specialisti del settore quali Sergio Botta, Ricercatore in Storia delle Religioni, Marina Righetti, Professore di Storia dell'arte medievale, Umberto Longo, Professore di storia medievale e Mariano Pavanello, Professore di discipline demotnoantropologiche.

Seguiranno i successivi quattro incontri della seconda sessione, Oltre la mostra (18 e 25 novembre, 2 e 16 dicembre), dove i "racconti" intendono approfondire tematiche dal '500 al '900 legate ad esposizioni in corso a Roma, offrendo chiavi di lettura per capire meglio i linguaggi di architetti, pittori, scultori dal mondo antico al contemporaneo, e sollecitare l'esperienza personale dello studio e il piacere dell'arte.

Le lezioni, tenute da Fabiana Mendia, storica dell'arte e giornalista che ha ideato e sviluppato il progetto per ArteInDiretta sin dalla prima edizione dei "Racconti", saranno accompagnate dalla lettura di brani critici e letterari, interpretati da Antonio Merone, e corredate da proiezioni d'immagini e montaggio di film-documentari.

L'elevato livello degli studiosi, insieme alla trasversalità e singolarità delle tematiche divulgate e la straordinaria cornice che le ospita, è il frutto della sinergia tra le istituzioni che hanno promosso l'iniziativa e che hanno creduto in essa, investendo energie e risorse.



L'ARTE RACCONTI DI STORIA DELL'ARTE RACCONTO DI STORIA

RACCONTI DI STORIA DELL'ARTE

Oltre la mostra e oltre l'opera: immagini e storie di culture di un passato da (ri)vivere

Dal 21 ottobre al 16 dicembre 2012

Auditorium dell'Ara Pacis

via di Ripetta, 190

Orario:

ore 11.00

Ingresso:

libero fino ad esaurimento posti

Informazioni:

060608 (tutti i giorni ore 9.00-21.00)

<http://www.arapacis.it>

<http://www.museiincomuneroma.it>



ROMA MYSTERICA TOUR

Sulle orme degli antichi culti misterici
Percorso con visite, culinaria, conferenze, suoni e danze

Dal 17 al 18 novembre 2012

ROMA - PALESTRINA - MENTORELLA
Seguendo Athanasius Kircher

Percorsi iniziatici tra fonti, fiumi sotterranei, ipogei, boschi sacri, santuari, ruderi e reliquie misteriche, suoni psicoattivi e personaggi straordinari

Risuoneranno il sistro, i cymbalum, la cithara e le fistule

La visita guidata sarà tenuta da Walter Maioli
<http://www.soundcenter.it/wmcurriculum.htm>

Prenotazione obbligatoria, posti limitati
Info e prenotazioni:
waltermaioli@soundcenter.it
Tel. 3272297213 *Il Centro del Suono*

